

Mercoledì 22 gennaio 1997

TENNIS. Australian Open, Carlos Moya conquista la semifinale: è il trionfo della scuola iberica

La classe spagnola invade Melbourne

Avanza l'Armata spagnola agli Australian Open: Carlos Moya batte il connazionale Mantilla e approda alle semifinali. E Oggi Alberto Costa dovrà vedersela con Sampras. Una scuola, quella spagnola, in grandissima crescita.

DANIELE AZZOLINI

MELBOURNE. Amici, dicono di loro stessi. A vederli, sul campo, abbracciare come zappatori e faticare come camalli non si direbbe. Ma tra Carlos Moya, 20 anni di Palma di Maiorca, e Felix Mantilla, 22 anni, catalano, c'è qualcosa di più della reciproca conoscenza, e magari del rispetto. C'è l'appartenenza a una nuova stirpe di tennisti che oggi viene descritta come un esercito, un'Armata pressoché invincibile. Così, i due se le danno, a conferma che il rispetto non manca e forse nemmeno l'amicizia, cose che nel tennis - e forse nello sport in genere - sopravvivono solo se ognuno fa il proprio dovere, senza dispensare aiuti o amichevoli concessioni.

LA STORIA. Il tennista cileno parla della finale di Davis '76 con l'Italia

Fillol e quell'Insalatiera mai vinta

LUCA MASOTTO

Riserva la malinconia soltanto agli occhi, poco alle parole. Quelle non basterebbero mai, come le foto di un ricordo messo sotto chiave. Jaime, il cileno biondo, è un ragazzo over 50, gloria sportiva del paese più lungo e vulcanico del mondo, stretta striscia di terra che per tre giorni di oltre 20 anni fa (dicembre '76) si raggruppò intorno all'«Estadio Nacional» per «El Desafío». Jaime era il protagonista atteso, era in buona forma, era preparato bene. Ma perse quella partita, gettando la pallina del doppio in rete e concludendo di gloria italiana l'insalatiera d'argento. «Panatta se la meritò, era davvero grande».

Ora è seduto dietro la scrivania del suo ufficio: da tre anni e mezzo è il supervisore per il tennis del club sportivo dell'Università Cato-

lica Chile», imponente struttura alla periferia di Santiago. «Seguo i giovani e provo a scovare talenti: magari un giorno anche loro potranno giocare una finale di Davis». E si passa la mano sulla testa argentata come a carezzare un nostalgico rancore. Per dimenticare un sogno non basta mettere in archivio foto ingiallite, appendere i gesti di una elegante volée, incominciare l'abbraccio con l'ultimo dei suoi pupilli.

Jaime Fillol ha ancora nelle corde di budello «El Desafío», quella finale contro l'Italia che andava oltre la rete dello sport: c'era una nazionale da tre anni sotto dittatura che nel 1976 chiedeva di vincere l'impossibile, la Coppa Davis, sinonimo di prestigio ed etichetta riservata ai primi della classe. Per il Cile di

pure motivata dal gran caldo di questi giorni. Chiudendo il tetto scorrevole il torneo è diventato per una sola giornata «indoor». Era già successo. Ma certo la regolarità della manifestazione diventa a questo punto davvero molto dubbia.

Moya o Mantilla, per la Spagna non cambia molto. E nemmeno per noi. Più urgente, semmai, è chiedersi come la Spagna stia riuscendo in questo miracolo agonistico. Lo abbiamo chiesto a Lorenzo Fargas, coach di Alberto Costa: «Ai ragazzi si insegna da subito a competere, ad essere professionali. Ci sono decine di piccoli tornei in Spagna che danno qualche punto per la classifica e qualche soldino da amministrare. Sono diventati la palestra dei nostri tennisti». C'è di più però: «C'è che i più bravi vengono subito affiancati ai professionisti. La Federazione chiede a noi coach privati di farli allenare con Bruguera e Costa, con Moya e Mantilla. Così, i ragazzi scoprono subito che cosa sia il professionismo, la dedizione e anche i colpi dei campioni».

Insegnamenti da prendere al volo e trapiantare in Italia. Subito. Se non vogliamo continuare a morire d'invidia.

Risultati: Singolare maschile, quarti di finale: Carlos Moya (Spa) b. Felix Mantilla (Spa, n°14) 7-5, 6-2, 6-7(5-7), 6-2. Michael Chang (Usa, n°2) b. Marcelo Rios (Cil, n°9) 7-5, 6-1, 6-4. Singolare femminile, quarti di finale: Amanda Coetzer (Saf) b. Kimberley Po (Usa) 6-4, 6-1. Mary Pierce (Fra) b. Sabine Appelmans (Bel, n°16) 1-6, 6-4, 6-4.

Pinochet, essere i più forti al mondo era un'occasione unica. E su di lui, Jaime Fillol, eroe di una nazione poco atletica e da sempre orfana di soddisfazioni (ad Atlanta '96 il miglior risultato è stato nel sollevamento pesi il piazzamento nei primi quindici di un ventenne), il popolo cileno sperava nel riscatto agonistico e di salire alla ribalta alzando l'insalatiera.

Di quella sfida che divide l'opinione pubblica (il tennis entrò anche negli stadi di calcio con ciclisti di ferma denuncia da parte dei movimenti giovanili comunisti della dc), ricorda la fisiologica tensione emotiva delle ultime ore: «Ma nessuna atmosfera pesante, nessuno stato d'allerta o l'ombra di sospetti colpi di mano - ammette il flemmatico tennista - tutte quelle insinuazioni che arrivavano dall'Italia sull'isolamento di regimi che sop-



Il tennista spagnolo Carlos Moya

Reuters

MATCH POINT

E Panatta si affida a Camporese

CLAUDIO PISTOLESI

in pratica, si è accusato da solo. È stato da molti dimenticato che Panatta ha svolto la funzione di direttore tecnico nazionale dal 1984 al 1993, e oggi si raccolgono i frutti di quel lavoro. Posso testimoniare che a livello di programmazione, di collaborazione tecnica e di motivazione, il lavoro di quei dieci anni sia stato non solo nullo, ma anche dannoso verso i giocatori.

Riguardo alla Coppa Davis mi

seno di ringraziare ancora una volta, dopo più di due anni, Andrea Gaudenzi che a Napoli, nel '94, difese per la prima volta i diritti dei giocatori, facendo venire a galla un po' di verità. Speriamo che quella battaglia abbia un seguito e che il ritorno preferito del presidente Galgani, «Il campione deve nascere» (scusa con cui la Fit ha sempre cercato di nascondere i fallimenti del settore tecnico) la smetta di risuonare in modo offensivo alle orecchie dei giocatori. Galgani, pochi giorni fa, ha vinto per la sesta volta consecutiva le elezioni alla presidenza federale. Qualche consiglio: prima cosa, cancellare il pessimo lavoro del settore tecnico negli ultimi dodici anni; sedersi ad un tavolo con i giocatori e i coach italiani che svolgono attività a livello internazionale, gli unici ad avere la competenza per tracciare finalmente una strada al passo con i tempi. Giocatori e coach italiani: un patrimonio da non sperperare.



Jaime Fillol

che per focalizzare quell'avventura: «In quei giorni di vittoria la stampa occidentale scrisse che l'Italia sportiva aveva riscattato quella perdente dei politici: non è così. A vincere sono stati soltanto Panatta e compagni. Volevate una vittoria e l'avete ottenuta perché siete stati più forti. Nient'altro. Altre parole non hanno senso e sono figlie del

pregiudizio». È l'ultimo smash di nonno Jaime, cinque figli, dal '65 all' '83 in giro per il mondo a tirar colpi (sei tornei vinti) mentre il Cile viveva nel terrore della repressione. E l'Italia ne approfittava per scegliere una trasferta agonisticamente abbordabile da diventare irrinunciabile. Figlia di un compromesso storico.

Tennis, Davis Scelti gli azzurri per il Messico

Il ritorno in nazionale di Omar Camporese (attualmente al 125° posto della classifica Atp) al posto di Stefano Pescosolido costituisce la novità della squadra azzurra convocata ieri da Adriano Panatta in vista dell'incontro Italia-Messico, in programma dal 7 al 9 febbraio a Roma e valido per il primo turno del gruppo mondiale di Coppa Davis. Gli altri tre giocatori sono Renzo Furlan (n. 40 del mondo), Andrea Gaudenzi (58) e Diego Nargiso (278 in singolare, 123° in doppio).

Vela, da oggi sospese ricerche di Gerry Roufs

Da oggi sono sospese le ricerche della Marina argentina nella zona di Capo Horn per cercare di localizzare il navigatore canadese Gerry Roufs, in competizione nel Vendee Globe Challenge, il giro del mondo a vela in solitario e senza scalo. Roufs non ha più dato sue notizie agli organizzatori dalla notte fra il sette e l'otto gennaio.

Sci, Kitzbuehel Prove libera Franz più veloce

L'austriaco Werner Franz è stato il più veloce nella prima prova in vista della discesa libera di Kitzbuehel, in programma sabato sulla pista della «Streif». Con l'1'07"23 Franz ha preceduto il norvegese Atle Skardal (1'07"34). Primo degli italiani Peter Runggaldier, al nono posto con l'1'08"12.

Sci Condizioni Duvillard

Le condizioni di Adrian Duvillard migliorano, ma il discesista francese è infortunatosi in una paurosa caduta durante gli allenamenti della libera di Wengen la settimana scorsa dovrà trascorrere ancora molti giorni in ospedale. Secondo il portavoce dell'ospedale di Bema «le condizioni di Duvillard migliorano nettamente e probabilmente giovedì sarà trasferito da quello di Bema a un ospedale francese».

Aletica Maratoneta fermato per doping

Un maratoneta toscano, Roberto Barbi, della A.Castello di Firenze, è risultato positivo per efedrina al controllo antidoping cui è stato sottoposto dopo la maratona di Firenze del primo dicembre scorso.

Rally Montecarlo Ritiri eccellenti

Due ritiri eccellenti, quelli dei campioni del mondo Colin McRae (Subaru) e Didier Auriol (Ford), hanno vivacizzato ieri la terza tappa del 65° Rally di Montecarlo, prima prova del campionato mondiale. In testa alla classifica provvisoria c'è il finlandese Tommi Makkinen (Mitsubishi).



un film di

François Truffaut

L'ULTIMO METRO'

Da gennaio con ogni videocassetta ci sarà un volume. Il primo è: "I film della mia vita"

In edicola Videocassetta+fascicolo+libro a lire 18.000